

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 30 (1961)  
**Heft:** 3

## **Buchbesprechung**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Recensioni e segnalazioni

*PETER CAMASTRAL: Il vocalismo dei dialetti della Valle Mesolcina.*

(Estratto da « L'Italia Dialettale » Vol. XXIII - Anno 1959). Pisa, Arti Grafiche Pacini Mariotti, 1959. (Pag. 75-191)

Il dialetto mesolcinese, per le particolarità che lo distinguono anche dagli altri dialetti grigionitaliani, è già stato oggetto di studio da parte dei maggiori dialettologi europei come l'Ascoli, il Salvioni, lo Sganzini e il Jaberg. Altri si sono occupati di aspetti particolari del dialetto moesano. Così l'Urech<sup>1)</sup> ha studiato alcuni anni or sono il dialetto calanchino e Zandralli<sup>2)</sup> ha indagato intorno a particolarità del dialetto di Roveredo.

Mancava uno studio completo del fenomeno dialettale mesolcinese, delle differenze tra il dialetto dell'Alta Mesolcina e quello della Bassa, tra quello di Mesocco e quello di Soazza, tra la parlata mesolcinese e quella delle regioni finitime: Bellinzonese, Calanca, Valle di San Giacomo. E' questo studio che in misura pressoché completa ci dà finalmente il Camastral, con serio rigore scientifico, con ampiezza di documentazione e con intelligente quanto prudente forza di intuizione e di interpretazione dei fenomeni. Peter Camastral si è probabilmente avvicinato al dialetto mesolcinese per i legami di parentela che per parte di madre lo univano a Mesocco; ma, detto ciò, va pure affermato nel modo più categorico che qualsiasi movente affettivo è stato completamente sostituito dall'interesse scientifico, dalla serietà dell'indagine oggettiva, da un impegno puramente filologico, dall'unica preoccupazione di scoprire e di illustrare la verità, dalla volontà di risolvere problemi scientifici non ancora risolti, ma anche dalla seria onestà, la quale di fronte ad una difficoltà si confessa incapace a risolverla, piuttosto che azzardare ipotesi non abbastanza convincenti.

Sono questi i pregi che nello studio del Camastral possiamo constatare ed apprezzare anche noi profani, lasciando agli specialisti il compito di esprimersi su particolari soluzioni indicate dall'Autore.

Per i lettori di « Quaderni » basterà notare che per quanto lo studio si limiti al fenomeno del vocabolismo, pure la raccolta di esempi è dal Camastral tenuta volutamente in un'ampiezza tale da ridarci gran parte del tesoro lessicografico dei vari dialetti, contribuendo così a documentare quelle forme che il costante e progressivo adattarsi del dialetto mesolcinese a quello ticinese (meglio alla *koiné* che va formandosi laggiù) porta irrimediabilmente all'oblio. In tal modo, non solo i vocaboli restano fissati, ma pure forme di vita, di lavoro, strumenti e attrezzi e istituzioni che vanno scomparendo anche dalla nostra terra. Come appare anche

---

1) Urech, J.: Beitrag zur Kenntnis der Mundart der Val Calanca. Biel 1946.

2) Zandralli, A. M.: « Faa » nel dialetto roveredano. Almanacco dei Grigioni 1952. id.: Il dialetto di Roveredo. Quaderni Grigionitaliani XXI, 3 seg.

solo dall'elenco degli informatori che faremo seguire, lo studioso ha concentrato la sua attenzione sui tre gruppi principali delle parlate dell'Alta Mesolcina, della Media Mesolcina (Lostallo) e della Bassa Mesolcina, senza trascurare affatto le differenze, talvolta assai sensibili, che si riscontrano all'interno degli stessi gruppi: così tra Mesocco e Soazza, fra San Vittore, Roveredo e Grono, perfino, in certi casi, fra Lostallo e la sua frazione di Cabiolo.

L'opera è introdotta da esaurienti note intorno all'ambiente visto sotto il profilo geografico, storico, economico. Precede pure una ricca bibliografia e il ragguaglio sul metodo di raccolta dei materiali, sugli informatori e sul modo di trascrizione fonetica. Coincidendo questo con le regole seguite dall'autorevole rivista «L'Italia Dialettale» non mette conto di dire che è un metodo strettamente scientifico.

La trattazione specifica si divide nei tre capitoli principali: vocali toniche, vocali atone protoniche e vocali atone postoniche. Nelle conclusioni, messe in evidenza attraverso un utile riassunto le caratteristiche più importanti (lombarde e lombardo-alpine) e le differenze interne dei dialetti mesolcinesi, si toccano tre problemi particolarmente interessanti: le tendenze al livellamento interno, le tendenze al livellamento con il dialetto ticinese, i limiti fra dialetti mesolcinesi e dialetti vicini e alcuni casi di regressione.

Il livellamento interno il Camastral lo considera praticamente raggiunto nella Bassa Mesolcina, mentre nell'Alta una particolare resistenza in forme arcaiche si notava fino a poco tempo fa a Soazza, resistenza che comincia a cedere come dimostrano le molte incertezze che lo studioso ha via via notato. Il livellamento esterno, cioè il progressivo ridursi delle forme proprie a quelle comuni della *koiné* ticinese, è in atto in tutta la Valle e progredisce con l'aumentare della facilità di scambi e di contatti.

Nei «casi di recessione» il Camastral esamina tre fenomeni che distinguono la parlata mesolcinese da dialetti per altro affini. Tali fenomeni sono: la mancanza dell'u lombardo (ü), la delabializzazione dell'ö in é (éf invece di öf = uovo, uova, comune a tutta la Mesolcina, ad eccezione di Cabiolo) e la mancata palatalizzazione di k e g in c e g (kavra invece di ciävra).

Constatando che, fatta eccezione per Cabiolo riguardo alla delabializzazione, i tre fenomeni sono paralleli in Mesolcina e nell'Alta Leventina ed hanno riscontro accidentale nelle valli del Lago Maggiore superiore e nella Surselva, l'Autore si sentirebbe tentato a postulare un sostrato o superstrato comune per l'insieme dei tre fenomeni. Si appoggia, in questo postulato, alla spiegazione che Sganzini dà del parallelismo fra mancanza dell'ü e delabializzazione di ö in é, riducendo il fenomeno ad un'avversione per le vocali palatali arrotondate, dovuta a speciale conformazione della glottide. Ma anche di fronte a simile allettante ipotesi il Camastral chiude il suo studio con una professione di modestia:

*«Noi non ci sentiamo di farlo (cioè di postulare questo sostrato o superstrato comune): una tale affermazione sarebbe possibile solo dopo un minuto esame dei fenomeni analoghi nei dialetti retici ed alemanni che si raggruppano intorno al San Gottardo».*

Un'ottima cartina che dei tre fenomeni trattati indica la distribuzione in tutta la regione lombardo-prealpina, conclude lo studio che sarà accolto con interesse dai dialettologi, con gratitudine dalla Mesolcina.

r. b.

Riproduciamo per i nostri lettori la parte dell'introduzione che riguarda la raccolta dei materiali e l'elenco degli informatori (pag. 90-93).

*Abbreviazioni:* AIS.: Atlante Linguistico dell'Italia e della Svizzera Meridionale, di Jaberg e Jud. — Inch.: oggetto dell'inchiesta. — Qn.: questionario. — Qfon.: questionario fonetico. — VSI.: Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana.

« *Raccolta dei materiali:*

I materiali del presente lavoro sono stati raccolti durante sei soggiorni in Mesolcina [aprile 1950, luglio-agosto 1950, ottobre 1950, aprile 1951, luglio-agosto 1951 e luglio-agosto 1952]. Come base delle inchieste servivano il questionario normale dell'AIS. e il questionario 'fonetico' del 'Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana' [quaderni preparati da Carlo Salvioni]. Feci delle inchieste complete col questionario dell'AIS. a Mesocco, Soazza Lostalio e Roveredo; col questionario 'fonetico' a Mesocco [con quattro informatori appartenenti a diverse generazioni], a Grono, a San Vittore, a Rossa [Calanca] e, per la Valle San Giacomo, a Madesimo e a San Bernardo. A Cabiolo interrogai solo alcune persone anziane, valendomi di un piccolo questionario apposito per gli esiti di Ö' e Ü' (v. § 51 sgg). L'inchiesta di luglio-agosto 1952 a Mesocco, Lostalio e Roveredo, compiuta con un questionario complementare che avevo composto durante l'ordinamento dei materiali, servì soprattutto a chiarire punti dubbi, a colmare qualche lacuna e a determinare con maggiore sicurezza l'estensione di alcuni tipi lessicologici.

Generalmente le inchieste non erano impostate secondo criteri unicamente 'fonetici', bensì cercavano di abbracciare il lessico mesolcinese nella sua totalità. Una parte cospicua dei materiali raccolti da me [circa 12.000 schede] proviene da annotazioni fatte nella conversazione con uomini e donne nelle case, nelle botteghe dei rari artigiani, sui 'maggenghi' e sugli 'alpi'.

Ecco la lista dei miei informatori principali:

a) per *Mesocco*:

Giovanni Antonio Albertini (GAA.), contadino a Logiano, 70 anni, sempre vissuto a Mesocco. Ottimo informatore, intelligente, preciso, conosce a fondo i lavori agricoli e la loro terminologia. Buona pronuncia. Qualche volta era difficile distinguere nella sua pronuncia l'*e* e l'*o* chiuse o aperte.

[Inch.: Qn. dell'AIS.; in più, senza questionario, nomi di piante e animali, terminologia della casa, vita del contadino nel corso dell'anno; coniugazione].

Martina Massera (MM.), 85 anni, sempre vissuta a Mesocco. Informatrice sicura e precisa, malgrado la sua sordità parziale. Foneticamente molto arcaica.

[Inch.: casa, lavori femminili].

Martina Mazzolini (M.), 77 anni, abita a Darba. Sempre stata a Mesocco, eccetto due anni a Parigi. Informatrice precisa tanto nelle cose quanto dal punto di vista fonetico.

[Inch.: lavori femminili, lavorazione del lino, della canapa e della lana (senza questionario)].

Antonio Beer (AB.), maestro, contadino e negoziante, autore di poesie dialettali pubblicate nell'Almanacco dei Grigioni 1929, 1936, 1937 e 1938; 70 anni. Scuola Cantonale a Coira, un anno a Losanna, un anno a Parigi. Passa l'estate a San Bernardino dove ha il suo negozio. Conosce la zoologia e la botanica e la loro terminologia dialettale. Sicuro nel lessico, ma nella pronuncia è abbastanza fortemente influenzato dalla *koiné* ticinese.

[Inch.: Piante e animali, organizzazione dell'alpe (senza questionario)].

Geremia Scaramella (GS.), impresario e muratore, 52 anni, nato a Logiano, abita a Darba, sempre vissuto a Mesocco; di madre nata a Campodolcino. Informatore sicuro e cosciente del suo dialetto.

[Inch.: Numerosissime annotazioni fatte senza questionario, durante la conversazione].

Trudi Scaramella (TS.), figlia del precedente, scolaria della scuola secondaria.

[Inch.: Questionario fonetico del VSI. Conversazione].

Felice Barella (FB.), di Mesocco, ca. 50 anni. Annotazioni su parole antichate, modi di dire ecc. fatte durante un lungo colloquio a San Bernardino.

Repetti-Toscano (RT.), marito e moglie, di Mesocco, circa 50 anni, casari all'alpe Acqua Buona.

[Inch.: fabbricati, arnesi e lavori dell'alpe].

Costanza Fasani-Massera (CF.), 73 anni, sempre vissuta a Mesocco.

[Inch.: Questionario fonetico del VSI.].

Don Filippo Nigris (N.), vicario, di Mesocco, 88 anni, già informatore di Scheuermeier per l' AIS.

[Inch.: Proverbi, detti, modi di dire].

Gaspere Turganti (GT.), di Mesocco, circa 50 anni.

[Inch.: Terminologia del carro e della slitta, arnesi].

Signora Lampietti-Barella, maestra, di Mesocco.

[Conversazione. Testo in dialetto di Mesocco].

#### b) per Soazza :

Arturo Gattoni (AG.), 68 anni, contadino. Ha passato 13 anni a Parigi e 7 anni a Zurigo come verniciatore e imbianchino, tornando però sempre a casa d'inverno. Dal 1932 è sempre a Soazza. Buon informatore riguardo al vocabolario; non sempre sicuro riguardo alla morfologia e nella fonetica. Alcune piccole inchieste con diversi altri informatori hanno dimostrato però che tale labilità è tipica per Soazza (cfr. §§ 76-78 e 148).

[Inch.: Qn. dell' AIS.].

Alfredo Zimara, Adolfo Santi e Gioacchino Mantovani, tutti della generazione del precedente.

[Inch.: Pagine scelte del Qn. dell' AIS., conversazione. Con Adolfo Santi anche Qfon. del VSI.].

#### c) per Cabbio :

Domitilla Giudicetti, 80 anni, Chiarina Tonolla e Demetrio Giudicetti, tutti della stessa generazione.

[Inch. fonetica, in particolar modo per indagare gli esiti di Ö e di Û latino e per i nessi consonantici *nc*, *ng*, *nf*].

#### d) per Lostallo :

Amedeo Tonolla, 70 anni, contadino, sempre vissuto a Lostallo. Ottimo informatore sotto tutti i riguardi. Colpiscono nella sua pronuncia le vocali molto brevi.

[Inch.: Qn. dell' AIS., conversazione].

Paolo Binda, 50 anni, fornaio. Eccellente informatore per il vocabolario.

[Inch.: Conversazione, senza questionario; trascrizione di alcune sue divertenti barzellette in dialetto lostallese].

#### e) per Grono :

Signora Pia Albertini, maestra.

[Inch.: Qfon. del VSI., parte del Qn. dell' AIS.].

#### f) per Roveredo :

Martina Scalabrini, 75 anni, contadina nella frazione di Rugno (*run*), sempre stata a Roveredo. Buona informatrice, foneticamente molto arcaica.

[Inch.: Qn. dell' AIS.].

Pio Raveglia, 54 anni, maestro, autore di alcuni testi dialettali.  
[Inch.: Piccolo questionario complementare, conversazione, coniugazione].

Ercole Nicola, farmacista.  
[Inch.: parte del Qn. dell' AIS.].

Marietta Nicola, 78 anni, maestra in pensione.  
[Inch.: parte del Qn. dell' AIS.].

Giovanni Manzoni, 42 anni, falegname, sempre vissuto a Roveredo. Informatore sicurissimo nel vocabolario del contadino e dell'artigiano.  
[Inch. senza questionario sulla terminologia agricola ed artigiana].

g) per *San Vittore*:

Savina Tini, 74 anni, sempre rimasta a San Vittore, dove è contadina ed ha un'osteria e un negozio.  
[Inch.: Qfon. del VSI.].

Maria Frizzi, 71 anno, contadina, sempre vissuta a San Vittore.  
[Inch.: parte del Qn. dell' AIS.].

N. B. — Per completare queste mie inchieste dirette mi sono servito anche di materiali raccolti da altri. Il compianto professore Jud mise a mia disposizione il manoscritto dell'inchiesta che lo Scheuermeier aveva fatta a Mesocco per l' AIS. (p. 44). Il direttore dell'Opera del Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana mi permise di completare i miei materiali con quelli del VSI. Consultai i Quaderni delle inchieste fonetiche fatte in Mesolcina da Carlo Salvioni e da Silvio Sganzi e, per i fenomeni fonetici particolarmente interessanti o per tipi lessicologici di un certo rilievo, anche i materiali delle grandi inchieste fatte per corrispondenza. Il compianto professore Carlo Jaberg di Berna mise gentilmente a mia disposizione un quaderno contenente i materiali raccolti da Elvezio Steiner a Mesocco, Soazza, Roveredo, San Vittore e Lumino. I materiali Salvioni, Sganzi e Steiner rispecchiano spesso tratti arcaici ormai tramontati nella parlata della generazione vecchia, e furono perciò un graditissimo complemento alle mie inchieste ».

*NSE. Bedrängte Südschweiz. 2. Teil: Die wirtschaftlichen Voraussetzungen zur Wahrung der Italianität.*

Atlantis Verlag (1961).

In «Quaderni» XXVIII (aprile 1959) pag. 244 abbiamo presentato il primo fascicolo di questa collana che la Nuova Società Elvetica ha intitolato «Svizzera Italiana in angustie». La collana è destinata a raccogliere le relazioni e gli interventi in sede di discussione delle *Giornate della Svizzera Italiana*. Questo secondo fascicolo, intitolato: *Le premesse economiche per la difesa dell'Italianità* riporta nella versione tedesca quanto è stato detto alla seconda Giornata della Svizzera Italiana, tenuta a Bellinzona il 26 settembre 1959. La traduzione è stata curata dalla NSE per rendere accessibile anche ai Confederati una preziosa documentazione intorno a problemi che interessano tutta quanta la Svizzera.

Nel volumetto, ottimamente curato dalla Tipografia Frei di Horgen, sono raccolte, dopo una breve introduzione sulla «Giornata» stessa, le relazioni principali del prof. Basilio Biucchi e di Romerio Zala sulla situazione economica del Ticino e del Grigioni Italiano e gli interventi di Bruno Pedrazzini, Cons. Alois Hürlimann, Cons. Alberto Stefani, Cons. Ettore Tenchio, Dir. Elmo Patocchi, Dr. Domenico Franzi, Rag. Carlo Viscardi, Bruno Legobbe, Giud. Fed. Fernando Pedrini, Camillo Valsangiacomo e Elio Bossi.

Per noi, ma specialmente per i nostri concittadini grigioni, è di particolare importanza l'ampia e completa analisi della situazione economica del Grigioni Italiano fatta da Romerio Zala. Per questo motivo vorremmo che l'opuscolo trovasse larga diffusione non solo negli uffici cantonali che di tali problemi devono occuparsi, ma anche presso tutti gli amici del Grigioni Italiano che potranno in tal modo approfondire gli aspetti economici delle Valli nella loro stessa lingua.

#### *PREMIO INTERNAZIONALE CHARLES VEILLON*

Il 13 maggio ha avuto luogo a Lugano l'assegnazione dei premi letterari Charles Veillon. La Giuria italiana, dopo aver udito una relazione intorno alle ottanta-sette opere segnalate o inviate al concorso, ha discusso ampiamente i dieci romanzi che hanno ritenuto la sua attenzione, e ha deciso alla fine di assegnare il Premio per il 1960, dell'importo di franchi sv. cinquemila, al romanzo *LO SCIALO*, di Vasco Pratolini e di segnalare solennemente l'opera prima di uno scrittore venticinquenne, istriano d'origine: Fulvio Tomizza, autore del romanzo *MATERADA*.

Nel grande romanzo di Pratolini, scrittore notissimo e centro d'intense discussioni, la Giuria ravvisa una delle opere più singolari dell'annata 1960, sia per la vastità, l'interesse, l'umanità della fabulazione, sia per l'esemplare scaltrezza della forma. Il dramma narrato dal giovane Tomizza, quello del contadino istriano che deve abbandonare la propria terra, ha sorpreso la Giuria per la sobria semplicità del dettato, sotto il quale pulsano e scorrono affetti, rancori e contrasti, legati alle passioni più antiche degli uomini.

Contemporaneamente alla Giuria italiana, la Giuria per il romanzo francese ha premiato l'opera *LE SEL ET LE SOUFRE*, di Anna Langfus, e quella per il romanzo tedesco il volume *DER KREIDESTRICH*, di Karl Eska.

Fin da oggi è aperto il concorso per il 1961, con scadenza al 31 dicembre di quest'anno; regolamento e condizioni dei tre Premi si possono chiedere alla Segreteria dell'Istituto Ch. Veillon, 29 c., Avenue d'Ouchy, Losanna. La premiazione dell'anno prossimo avrà luogo a Zurigo, nel mese di maggio.